

Una danza muscolare fa «Eureka»

Entusiasmo del pubblico della Camerata per i Katakò al Team

di PASQUALE BELLINI

Dalla esibizione atletica e muscolare alla grazia sorprendente di corpi, gesti, forme e colori nello spazio: l'evoluzione della «danza acrobatica» verso una dimensione di teatralità sviluppata a tutto campo, fenomeno in corso ormai da diversi anni, vede in Italia un approdo esaltante per armonica qualità nel complesso Katakò (Athletic Dance Theatre), il gruppo fondato venti anni fa dalla coreografa e sperimentatrice **Giulia Stacciolli**. Con la sua ultima creazione, *Eureka*, il Katakò si è esibito a Bari, al Teatroteam, nella stagione della Camerata Musicale Barese.

Uno show a quadri eterogenei, in guisa di catalogo di possibilità e sperimentazioni, tutto basato sulle qualità fisiche e performative degli interpreti: cinque atleti/artisti (**Maria Agatiello, Giulio Crocetta, Eleonora Guerrieri, Stefano Ruffato, Marco Zanotti**) di grande preparazione atletica. È una preparazione di carattere ginnico e muscolare che però qui si concilia, questo è l'elemento di novità del Katakò come anche di altre formazioni simili, in gran parte straniere, con delle componenti spettacolari e propriamente teatrali capaci di com-

porre volta a volta delle vere «narrazioni», dei tableaux scenici in cui la fantasia coinvolgente della musica, ora moderna ora di più classica melodiosità, si coniuga con l'effettismo delle luci e dei colori, con una generalmente più gradevole (e quindi meno «sportiva») fruizione spettacolare. Ciò sta a significare, in un certo senso, il passaggio dalla formula circense e tutta esibitoria, con i vecchi «numeri» acrobatici o al trapezio, strutturati e misurati sotto lo chapiteau per strappare un Ohhh! di meraviglia al pubblico di grandi e piccini, a una ben più matura e raffinata dimensione di spettacolo tout court, che risulta così debitore più del moderno teatro-danza che dell'antico mondo del Circo.

In *Eureka* ai cinque protagonisti dell'ensemble sono state affiancate cinque giovani danzatrici (si ritiene provenienti da formazioni locali) che hanno interagito con loro in numerosi quadri: una sorta di «affidamento», dove le cinque neofite hanno più che ben figurato. Si sono susseguite sul palco di Teatroteam visioni, ombre, luminosità: grappoli di corpi intrecciati, equilibri ed evoluzioni che a momenti negano le leggi della gravità, ma il tutto sempre con un filo di ritmata grazia musicale, per altro esaltata dalle musiche che accom-



pagnano tutte le esibizioni. Oscillano dall'alto le corde, ci si arrampica sopra o ci si aggroviglia anche, a volte, con buffa ironia, o ecco che una discoteca viene evocata in un profluvio di magliette vestiti gettati per aria, in una giovanile promiscuità da sbalzo educato.

Delle luci saettano qua e là nel buio, si rimbalsano con degli specchi portatili scambiati fra gli acrobati/danzatori, ancora delle maschere che sono fonti luminose nel buio, poi colori di palandrane e mantelli che si inseguono in palcoscenico, animali fantastici che compongono paesaggi e architetture, una bionda donna nuda (calzamaglia!) si attorciglia sensuale nel rosso del tessuto elastico, come una Marilyn Monroe in sospensione, cerchi volanti e rotanti alludono a vecchi trapezi.

Le esibizioni del Katakò, accompagnate sempre dall'applauso del pubblico della Camerata, si sono chiuse con festanti e scatenati «bis» finali a conclusione dell'*Eureka* al Teatroteam.

SCENE D'INSIEME
Una sequenza coreutica di «Eureka» lo spettacolo dei Katakò andato in scena al Teatroteam

